



Della Terra il Canto

DRAMMA DI PASQUA
DI ALDA GALLERANO

Il corifeo

«Dall'anima che il dolore feconda
fiori di grazia sbocciano.
Così, dalla Terra
che il dolore del Figlio ha ravvivato
infinita fiorisce la grazia
a molti invisibile,
luminosa e chiara a chi,
consapevole, l'accoglie.
Ma chi l'accoglie
se non colui che il crogiolo ha provato
e in oro il piombo ha trasformato?»

Il coro

«Nei giorni in cui il Verbo viveva
e fra gli uomini spandeva la grazia,
un fiume di dolcezza dai cieli
invisibile inondava la Terra.

Ogni giorno il sole sorgeva
sui monti radianti di Giudea,
sulla verde Galilea
sul lago di Genesaret azzurro;
nel deserto la sabbia risplendeva,
ogni granello il sole rifletteva
e nelle vene occulte dei monti,
come mai prima
nell'infinita storia della Terra,
purissimi cristalli fiorivano.»

La corifea

«Grande mistero è questo:
come può la luce del cosmo
farsi materia in un oscuro seno?
Da dove il grembo buio della Terra
attinge luce, se non da se stesso?
Dove i colori prende?»

Il corifeo

«Di luce è tessuta la Terra,
che solo là visibile si rende,
nei cristalli,
dei colori dell'etere dipinti.»

Il coro

«Luce di cieli, delle Gerarchie,
che al Verbo facevano corona,
da quando la colomba era discesa
sul Giordano nel giorno fatale:
nel tempo dei miracoli,
della saggezza divina,
che il Figlio ai discepoli donava
e con atti e parole insegnava
al popolo assetato che ascoltava.
In quel tempo la natura tutta

un canto silente innalzava,
pieno di gioia,
a incontrare l'inno di lode
delle Gerarchie:
di lode al Padre che si compiaceva
in questo Figlio sulla Terra incarnato.»

Metà del coro

«Nel giorno più buio del mondo
densa e sanguigna una nebbia
oscurò il sole,
apparvero le stelle
di purpureo colore
e la terra fu lasciata al dolore.
Nel mondo si compiva
il più grande Mistero:
il Figlio dell'Altissimo, innocente,
moriva su una croce come schiavo.»

L'altra metà del coro

«Il mare mugghiando sollevò alte onde:
con forza s'infrangevano sui lidi
e risucchiando arretravano,
per riabattersi più potenti ancora,
mentre il Figlio moriva.

Nella Terra il Suo Sangue scorse
di Luce splendente
e la Terra lo accolse nel suo seno;
ma una densa nebbia l'avvolgeva,
come un manto:
nei campi germogli e fiori della primavera
nel crepuscolo del mondo erano opachi.»

*Entra la Terra, vestita di un lungo abito marrone variegato di verde,
e s'inginocchia al centro del proscenio.*

«Immenso il mio dolore e cupo il grido
che da dentro silenzioso saliva.

Prigioniera mi sentivo
di pesanti, invisibili catene:
consolare non potevo l'Innocente,
blandirlo, accarezzarlo,

trarlo giù dalla croce
e con dolci unguenti le ferite lenire.

No, ciò non potevo
e nel profondo disperata urlavo,
perché il martirio fino al suo esito
compiersi doveva.

Così nel più alto dei cieli era deciso,
così aveva il Padre decretato.

E intanto il Sangue santo accoglievo,
e mentre mi scorreva sulle vesti
e il mio corpo bagnava

*(fa scorrere le mani dal capo al grembo,
come a rivivere l'evento, mentre due figure angeliche,
entrando dalle due parti opposte del palcoscenico,
una con un velo rosso sulle braccia,
l'altra con un velo dorato,
ne ammantano la Terra, che in modo sognante recita:)*

un senso di dolcezza mi pervase,
un conforto, una gioia, a dirsi strana.

Non ne capivo il senso, ma il dolore
a poco a poco veniva lenito.
Il pianto si fermò, restai in attesa...

Breve pausa.

Il grido udii del Figlio,
che del Padre lamentò l'abbandono.
Attonita rimasi, lo sgomento mi prese,
mi scosse un grido ancora,
mentre il Figlio spirava.
Dal profondo un tremore m'invase,
così forte che il mondo sconvolse,
verso il cielo le membra sollevai

(si alza in piedi, tende le braccia al cielo e dolente continua:)

con un gemito immenso.

Breve pausa.

Su me stessa ricaddi,

(s'inginocchia e si chiude su se stessa)

infinita la mia stanchezza,
mentre una schiera di Angeli accoglieva
lo Spirito del Figlio con “Osanna!”
E a quei canti il capo sollevai,
in attesa che qualcosa avvenisse.»

La Terra solleva il capo verso il cielo. Trascorre qualche istante e tre figure angeliche, avanzando rapide e lievi sul palcoscenico dal fondo e dalle due parti opposte, si avvicinano alla Terra e l'ammantano di altri tre veli: il primo rosa, il secondo azzurro, il terzo, disteso sugli altri due, color dell'oro e recitano:

«Su di te e in te l'Amore celeste
di Luce solare tessuto,
da ora e per sempre,
per il sacrificio del Figlio».

Poi retrocedono e scompaiono dietro le quinte.

La Terra che, stupita, ha osservato la propria vestizione, ora si solleva e, dopo aver contemplato ancora qualche attimo i tre veli sulle proprie mani, recita:

«Del Sacrificio il senso è svelato:
l'Amore celeste è il dono del Figlio,
di Luce solare tessuto».

Metà del coro

«Tutto il male dall'uomo compiuto
il Figlio su di Sé aveva preso
e sulla croce l'aveva riscattato.
Gravata dal male,
verso l'abisso discendeva la Terra
ma il Sangue santo leggerezza le diede
e verso il Cielo si sollevò tremando.
Da quel momento salvezza fu data all'uomo,
se del Figlio l'Amore eterno avesse percepito.»

L'altra metà del coro

«Sorse l'alba del terzo giorno,
s'innalzò il Redentore
di luce radioso

dalla rupe del sepolcro
e la Terra tremò di emozione,
dallo splendore pervasa del Figlio
che su di lei trionfava.»

La Terra si alza in piedi con movenze armoniose, solleva il volto e le braccia verso il cielo e recita:

«Infinita la Tua misericordia, Padre:
oscurata dal male, la luce mi hai ridato!
Ero triste e pesante
e levità gioiosa mi hai donato:
ora e per sempre lo Spirito del Cristo
mi ha compenetrato.
Ora e per sempre a Lui
la mia assoluta dedizione.

Si inginocchia, congiunge le mani in preghiera rivolte verso l'alto e china il capo in atteggiamento di profonda devozione.

Segua l'umanità il mio zelo,
all'Amore del Figlio si abbandoni,

alla Pietà del Padre renda grazie
e in un giorno lontano
ogni uomo
come splendente Sole
risorgerà.»

Tutto il coro imita il gesto della Terra e la scena si chiude in un'atmosfera di venerazione silenziosa. Nessuno degli spettatori del dramma batte le mani per condividere la venerazione silente degli attori: si è compiuta l'unione fra la Terra e il Cristo, l'essenza del Santo Graal.